

IL DOSSIER

NON POSSONO FARE LEZIONE PER PROBLEMI DI SALUTE
E FINO A OGGI SI SONO OCCUPATI DI PROGETTI SPECIALI
ORA SARANNO PERSONALE ATA, MA NON C'È POSTO PER TUTTI

LUCIANA CIMINO
ROMA

Non più idonei

Quei docenti fantasma scartati dalla scuola

SONO 3500

DOVRANNO PRENDERE
IL POSTO DI
ALTRETTANTI PRECARI
«ROTTAMATI»

La professoressa Anna Maria Casacca, insegnante dal 1983, ricorda precisamente il giorno in cui le diagnosticarono la malattia. «Era il 24 agosto del 1998, dissero a mio marito che non sarei sopravvissuta 48 ore». Leucemia mieloide acuta fu il verdetto. Poi arrivò il trapianto di cellule staminali, un anno in isolamento, un altro in convalescenza. Alla fine è tornata a scuola, ma non in aula. È diventata docente

“inidonea”, quel termine che si usa per indicare gli insegnanti che a causa di malattie gravi e invalidanti (sla, tumori, sclerosi) non possono più reggere le ore di lezione ma contribuiscono in altri modi alla didattica. Anna Maria da allora si occupa di alunni disabili, bambini rom o figli di migranti. Tiene progetti sull'interculturale. «A me insegnare piaceva tantissimo ma questa nuova esperienza è stata una rinascita». Ora però Anna Maria come gli altri 3500 docenti inidonei (po-

co più del 2% del totale insegnanti della scuola pubblica) con il DL 95 del luglio 2012, la cosiddetta “spending review”, saranno trasformati forzatamente in personale ATA (assistenti tecnico amministrativi). Il che equivale a altrettanti amministrativi precari, che fino ad ora hanno sorretto le segreterie, che perdono il lavoro. «Il declassamento - dice la professoressa - io lo prendo come una punizione per la mia malattia, perché non sono stata incapace o lavativa».

Come altri suoi colleghi Anna Maria ha scelto di posare per la campagna fotografica di denuncia di Renata Romagnoli, sorella di una inidonea con gravi problemi di salute. «Ci è sembrato un bel modo per attirare l'attenzione su di noi - spiega Filippo Agostini, ex maestro, ora dopo la malattia biblioteca-

rio a Torrita Tiberina - i giornali finora ci hanno snobbato, abbiamo parlato con i deputati di tutti gli schieramenti: a parole stanno con noi ma hanno la spending review come una spada di Damocle». Filippo insegnava in una scuola materna, «mi piace tantissimo fare il maestro», poi la spondilolistesi che gli ha impedito di prendere in braccio i bambini o chinarsi. «Ci mandano a fare del lavoro amministrativo, che non ci possono neanche insegnare perché non ci sono soldi, togliendo quei posti a chi ne ha diritto, mentre ci penalizzano con lo stipendio e con la pensione». Grazie al lavoro di Filippo ora il paesino laziale ha una biblioteca informatizzata, aperta al territorio. Lo stesso fa Annamaria Salierno (maestra fino a che non ha perso l'udito per un tumore all'orecchio) nella biblioteca di un liceo scientifico di Ostia. «L'abbiamo messa a posto nel 2008 grazie ai soldi di una fondazione. Ora ha 17 postazioni multimediali. I professori vengono a tenere lezioni particolari, i ragazzi vengono a studiare nell'ora di buco o nel pomeriggio. Abbiamo prestato in un anno 500 libri al quartiere». «Mi addolora che con l'eliminazione della nostra figura, ritenuta inutile e costosa, tutto ciò andrà perso». Causa tagli non ci saranno bibliotecari a sostituire gli inidonei, e le funzioni di didattica e laboratori non saranno rifinanziate.

«Ci sarà solo una guerra tra poveri tra noi e gli Ata», dice amareggiata Annamaria. E forse anche esuberi. Perché non ci sono abbastanza posti amministrativi. Nella provincia di Roma, ad esempio, gli inidonei sono 360, i posti Ata 140. «Siamo docenti umiliati, declassati e pure in eventuale esubero. E al governo pensano che siamo “lavoratori imboscati”, fa male» sintetizza Titti Mazzacane. A luglio ha fatto 12 giorni di sciopero della fame. «In questi 15 mesi di lotta con i Cobas e ho incontrato persone che nonostante la malattia vogliono investire energie contribuendo al lavoro scolastico», dice lei che dall'88 ha perso le corde vocali («sono stata un anno senza voce, ora non riesco a tenere il volume adatto a una classe»). Adesso si occupa dei laboratori scientifici. «Siamo un vantaggio per la scuola, che può arricchire l'offerta formativa». Il segretario generale della Flc Cgil Mimmo Pantaleo ieri, annunciando lo sciopero della scuola del 12 ottobre, ha parlato di «una norma odiosa sul piano della civiltà, non si spediscono le persone come pacchi facendo un doppio danno a docenti e precari Ata». Per i docenti inidonei la via è una sola, spiega Titti: «la dispensa non è la panacea, il ricorso non tutti se lo possono permettere, la legge deve solo essere cassata, non si salva l'Italia con il sacrificio nostro e dei precari».



Filippo Agostini, maestro di scuola d'infanzia docente inidoneo dal 2010 FOTO RENATA ROMAGNOLI

Daniela Dell'Oro, docente di sostegno inidonea dal 2011 FOTO/RENATA ROMAGNOLI

Claudio Frizzoni, insegnante scuola media superiore, inidoneo dal 1990 FOTO/RENATA ROMAGNOLI

Annamaria Casacca, docente scuola primaria dal 1983, inidonea dal 2000 FOTO RENATA ROMAGNOLI

Insegnanti e studenti insieme, il 12 in piazza a Roma

● **Venerdì sciopero generale indetto dalla Flc-Cgil**
Parola d'ordine: investimenti, non tagli

L.CIM.
ROMA

Investimenti e non tagli. Scuola di tutti e non di pochi. Il grido di dolore di insegnanti, precari, amministrativi per le sorti della scuola pubblica italiana tornerà a farsi sentire il 12 ottobre, giorno dello sciopero generale indetto dalla Flc-Cgil e al quale hanno aderito, tra gli altri, anche gli studenti e ricercatori della rete Link. Sessanta piazza in tutta Italia e a Roma corteo principale (partenza ore

9.30 da piazza dell'Esquilino) che si concluderà a piazza Santi Apostoli con l'intervento del segretario generale, Domenico Pantaleo. «Non c'è alcuna inversione di tendenza tra questo governo e il precedente, anzi».

Con Monti si taglieranno almeno 200 milioni di fondi alla scuola pubblica ma si vociferano di altri tagli fino a 300 milioni», ha detto Pantaleo. Non c'è solo il concorso «inutile, ingiusto e costoso» tra le motivazioni della protesta ma una visione dell'istruzione ampia che parte

dalla richiesta di non depauperare più la scuola ma al contrario di investire in conoscenza come dalla prioritaria necessità di stabilizzare i precari e potenziare gli organici. Ma sul tavolo c'è anche la questione del rinnovo dei contratti (gli stipendi dei nostri insegnanti sono fra i più bassi d'Europa) e la questione degli scatti di anzianità e delle pensioni così come l'intimazione al governo di rivedere con urgenza la legge sul dimensionamento. Infine, la Cgil invita il parlamento a non approvare la riforma degli organi collegiali. Il ministro Profumo ha, secondo la Cgil, «una visione aziendalistica della scuola, dell'università e della ricerca che è il primo passo verso la privatizzazione». Visone figlia di un

esecutivo che ricorre a «ricette liberiste che stanno determinando un enorme disagio sociale, peggiorando il destino delle giovani generazioni».

Tutto ciò per Pantaleo ha solo l'effetto di smentire il dettato costituzionale, costruendo una «inaccettabile scuola destinata a pochi». In corteo anche gli studenti (partenza da piazza della Repubblica) che in questi giorni stanno tenendo assemblee negli atenei di ogni città. «Vogliamo discutere dello stato delle nostre università al tempo della crisi - spiega il coordinatore nazionale di Link, Luca Spadon - dell'aumento delle tasse per i fuoricorso e del diritto allo studio lanciando una campagna che svelerà i provvedimenti dannosi degli ulti-

mi governi». Nessuno teme il rischio di incidenti, come lo scorso 5 ottobre. «Faremo di tutto per assicurare uno svolgimento pacifico, per isolare le frange violente, avremo un servizio d'ordine ma la responsabilità non è solo la nostra ma anche delle forze dell'ordine». Con lo sciopero del 12 inizia una «intensa fase di mobilitazione».

Già il 19 ottobre ci sarà in piazza San Giovanni, a Roma, un concerto in sostegno della scuola e della conoscenza. Sul palco Serena Dandini, Dario Vergassola, Noemi, Fiorella Mannoia. Giovedì, invece, a Cassino i lettori madrelingua dell'Università di Cassino nel Lazio protesteranno contro il licenziamento di 18 professori.